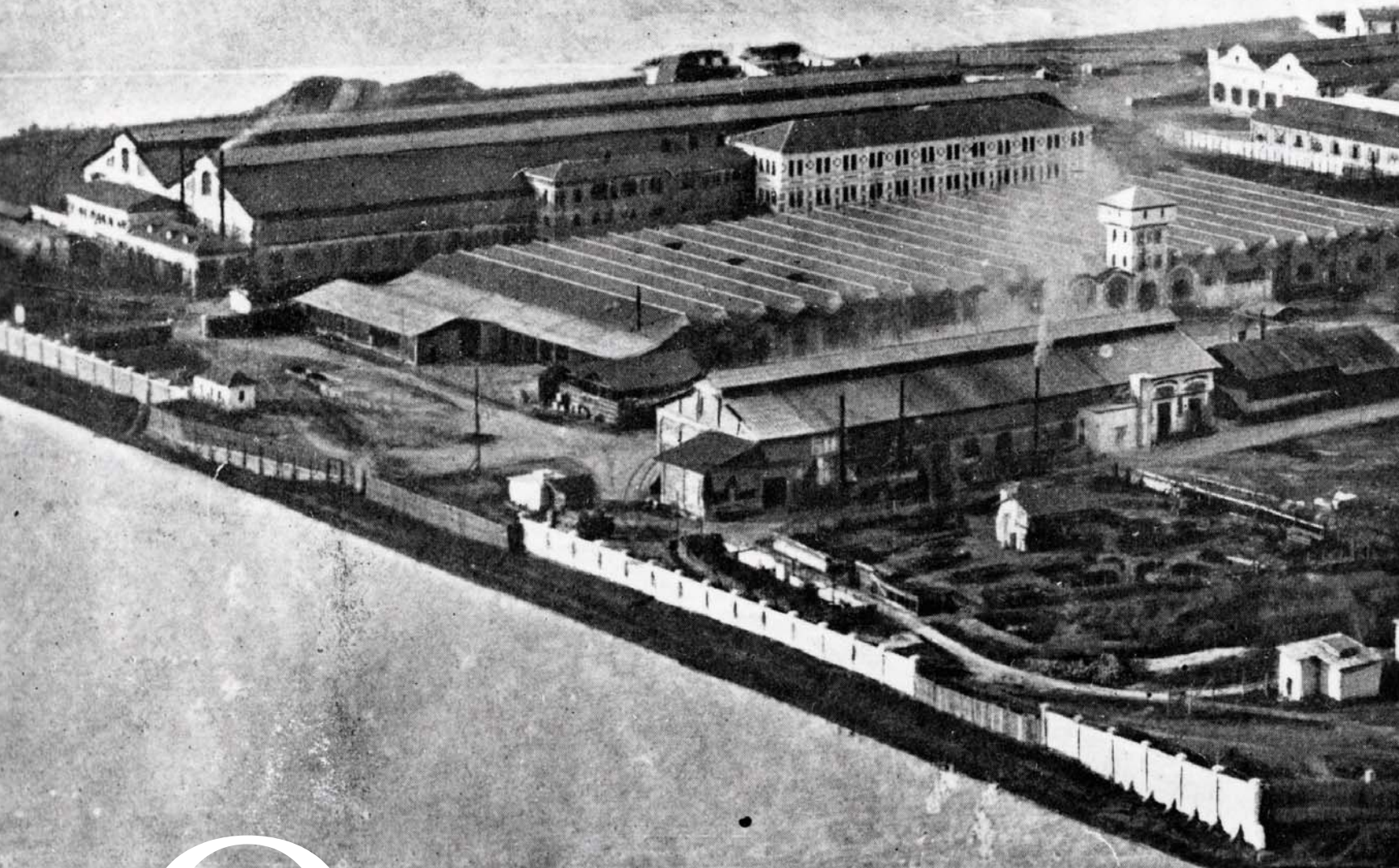


LA STORIA DI NICOLA ROMEO L'ALTRA METÀ DELL'ALFA



Quando si parla di Alfa Romeo, specie del periodo aureo della marca negli anni Venti, vengono citati i nomi di personaggi illustri come Giuseppe Merosi e Vittorio Jano che ne sono stati i grandi progettisti.

Ma c'è un personaggio chiave in questa storia, l'ingegnere Nicola Romeo che, avendo acquisita la società Anonima Lombarda Fabbrica Automobili, abbreviata in Alfa, vi aveva unito il suo cognome per creare il marchio Alfa Romeo divenuto uno dei più famosi al mondo e fortunatamente ancora oggi esistente. Ed è stato il nostro lettore

Moriva 70 anni fa il creatore dell'azienda del Portello, un genio napoletano che aveva fatto fortuna al nord

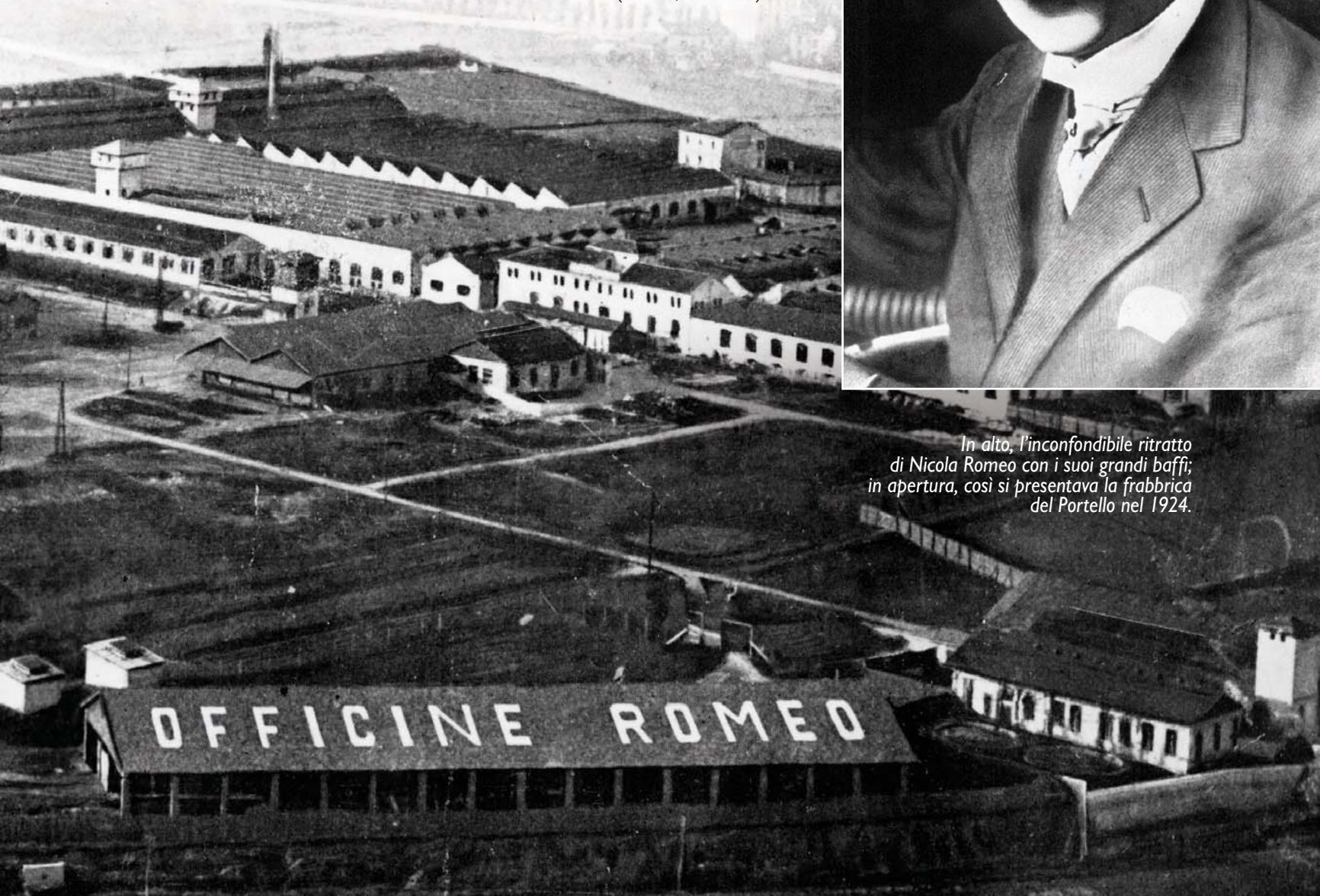
A 23 anni si laurea al Politecnico di Napoli e poi si trasferisce in Belgio, da dove torna con un bagaglio notevole di esperienze

di Gianni Rogliatti

Foto Automobilismo Storico Alfa Romeo, Centro Documentazione (Arese, Milano)



In alto, l'inconfondibile ritratto di Nicola Romeo con i suoi grandi baffi; in apertura, così si presentava la fabbrica del Portello nel 1924.



Domenico Cilento, concittadino dell'ingegnere Romeo, a rinnovare il nostro interesse per questo pioniere dell'auto italiana fornendoci una documentazione di cui gli siamo grati. L'ingegner Nicola Romeo era nato il 28 aprile 1876 in via Dogana 1 a Sant' Antimo, nell'hinterland napoletano, primo degli otto figli di Maurizio e di Consiglia Ta-

gliatela. Il padre era nato a Montalbano Ionico il 1° gennaio 1845 mentre la madre, nativa anche lei di Sant'Antimo, era molto più giovane essendo nata il 28 marzo del 1860: si erano sposati il 10 giugno del 1875. Come si è detto, al primogenito Nicola erano seguiti nell'ordine le sorelle ed i fratelli Filomena, Giulietta, Guido, Elvira, poi una ➤

COMUNE DI SANT'ANTIMO

PROVINCIA DI NAPOLI

UFFICIO DI STATO CIVILE

Estratto per Riassunto dal Registro degli Atti di Nascita

dell'anno 1876 P. 1° S. _____ N. 139

Atto di nascita di Romeo Nicolo

L'anno mille ottocento settantasei

addì Ventotto del mese di Aprile in Sant'Antimo,

nella casa posta in via Profano N. 1

alle ore form. dieci è nato:

Romeo Nicolo

di Maurizio e Teofila tele Casillo

di sesso maschio coniugato con _____

Il presente estratto per riassunto è conforme all'originale e si rilascia a norma dell'art. 184 del Decreto 9-7-1939, n. 1239 sul Ord. Stato Civile, ed art. 1 Legge 31-10-1955, n. 1064 per uso _____

Sant'Antimo, li 23 SET. 2008

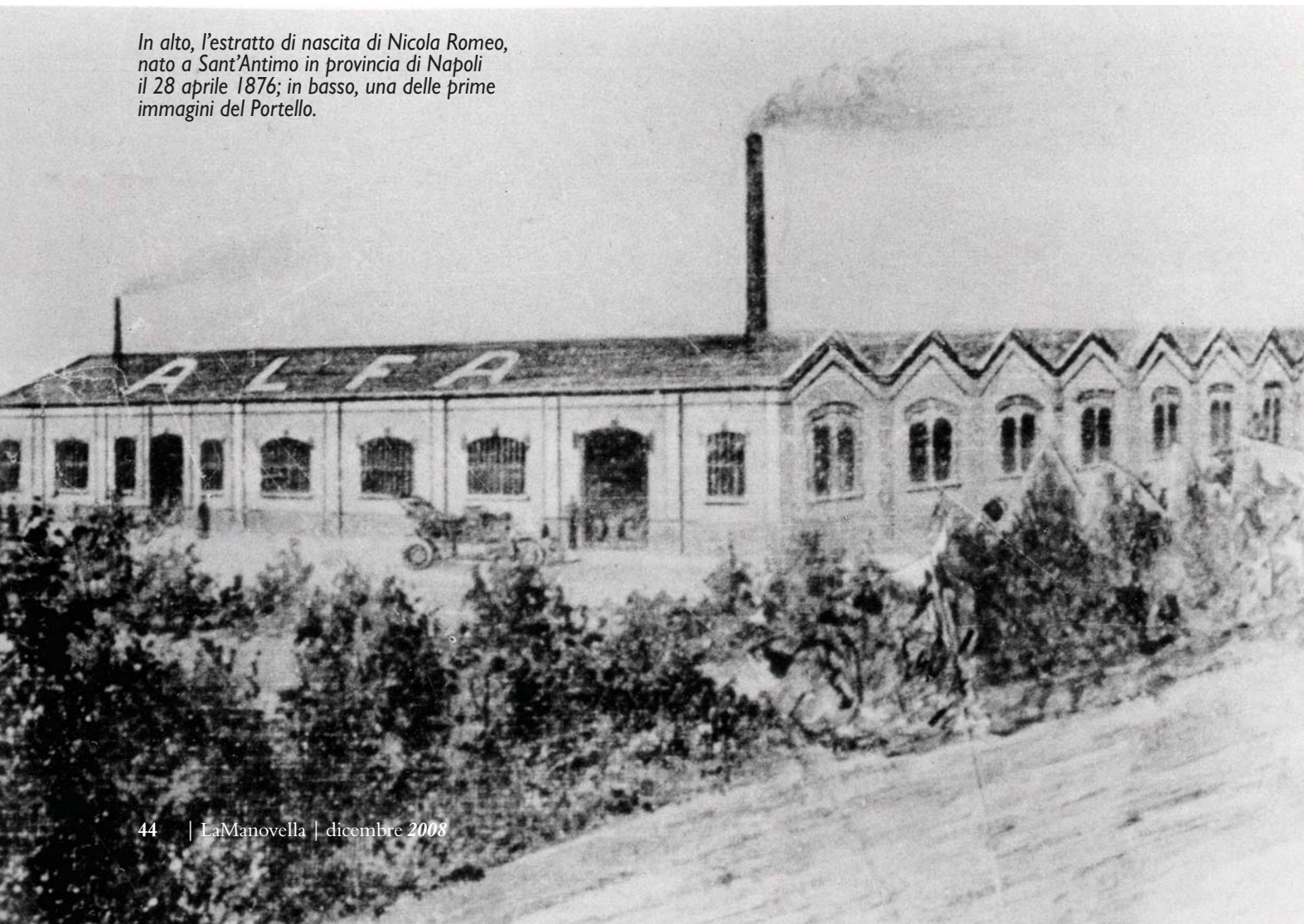
L'UFFICIALE DELLO STATO CIVILE DELEGATO



La responsabile
dei Servizi Demografici
Dott.ssa Orietta De Ciccario

seconda Elvira che doveva ricordare la prima, morta di pochi mesi, Mario e Itala. E con questo riassunto familiare basato sui dati dell'Ufficio Anagrafico del Comune di S. Antimo abbiamo voluto colmare le lacune che si trovano nelle diverse biografie dell'ingegner Nicola Romeo. La vita di quest'uomo ci appare oggi con caratteri eccezionali e potrebbe servire come esempio per le nuove generazioni. La famiglia non era benestante (il padre era maestro elementare ed almeno lo ha potuto aiutare indirizzandolo verso gli studi tecnici perché era molto portato in matematica) e per continuare gli studi superiori il ragazzo si sobbarcava ogni giorno il tragitto a piedi da Sant'Antimo a Napoli di circa 14 km, che oggi possono sembrar pochi specie a chi non va a piedi, ma con le strade di allora non era una gita né col bello né tantomeno col cattivo tempo. Frequentava con profitto l'Istituto tecnico e, per mantenersi agli studi, impartiva lezioni ai suoi stessi compagni e ad altri giovani coetanei. Nel 1899, quindi a soli 23 anni, conseguiva la laurea in ingegneria meccanica presso il Politecnico di Napoli (oggi facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Napoli Federico II) dopo di che si trasferiva a Liegi in Belgio dove si laureava in ingegneria

In alto, l'estratto di nascita di Nicola Romeo, nato a Sant'Antimo in provincia di Napoli il 28 aprile 1876; in basso, una delle prime immagini del Portello.



elettromeccanica, una branca allora in grande espansione come potrebbe essere l'elettronica di oggi, anche in quel caso lavorando per mantenersi.

Rientrava dal Belgio nel 1902 con un ricco bagaglio di esperienze tecniche e di conoscenze in campo industriale che gli consentiva, a soli 26 anni, di iniziare una attività di rappresentanza di varie ditte introducendo in Italia sistemi ed impianti all'avanguardia. Uno dei suoi primi lavori è stato l'impianto di una linea elettrica ad alta tensione sulla tratta ferroviaria Roma-Tivoli. In Versilia, tramite la sua attività, venne dato un impulso economico importante grazie alla installazione di impianti meccanici di estrazione e lavorazione del famoso marmo di Carrara; lo scavo delle gallerie ferroviarie ebbe un miglioramento importante grazie all'impiego degli impianti ad aria compressa che Nicola Romeo faceva arrivare dall'estero.

Nel 1906 iniziava l'attività in proprio e la sua prima iniziativa è stata l'importazione dagli Stati Uniti di macchinari per l'ingegneria civile. In quell'epoca viene soprannominato "sirena" negli ambienti industriali per la sua grande capacità di seduzione e persuasione nei con-

fronti dei suoi interlocutori. Nel 1911 fondava a Milano la società "Ing. Nicola Romeo & C." per la produzione di macchinari per le attività estrattive, di cui si era già occupato come importatore. La sua azienda si espandeva con l'acquisizione di altre società tra cui la già citata Alfa nel 1915, una ditta sorta nel 1909 negli stabilimenti del Portello già sede della Società Italiana di Automobili Darracq di cui aveva rilevato l'attività. Questa ditta venne immediatamente adibita alla produzione militare perché proprio in quel periodo l'Italia era entrata in guerra. ➤



In alto, il tecnico Giuseppe Merosi (per molti anni al fianco di Romeo) lavora ad un motore industriale nel 1906; in basso, Nicola Romeo al volante dell'Alfa Romeo P2 nel 1924.



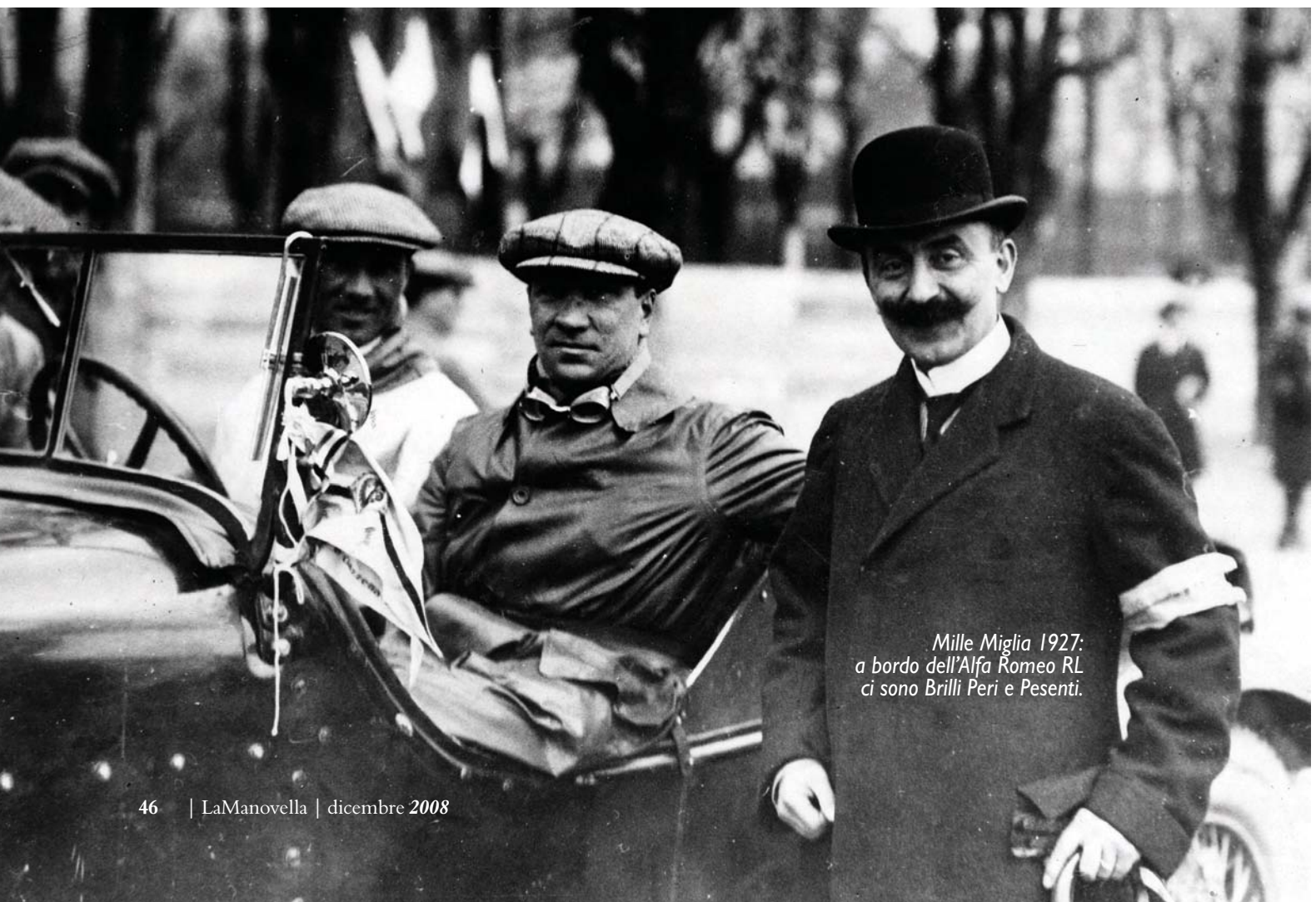
Nel 1918, alla fine del conflitto, la Società (che aveva nel frattempo assorbito anche le Officine Meccaniche di Saronno, le Officine Meccaniche Tabanelli di Roma e le Officine Ferroviarie Meridionali di Napoli) cambiò nome diventando la Società Anonima Ing. Nicola Romeo e Co. L'atto costitutivo della nuova società di cui Nicola Romeo era presidente venne rogato dal notaio Federico Guasti a Milano il 3 febbraio 1918: aveva per oggetto la produzione di una vasta gamma di macchinari, dalle au-

tomobili e gli aeroplani fino alle locomotive ed ai motori a scoppio in generale e poi materiali per industrie meccaniche, siderurgiche, agricole, ecc.

Le difficoltà inerenti alla riconversione per la produzione in tempi di pace vennero superate grazie all'aiuto del "Consorzio sovvenzioni sui valori industriali" e la prima produzione civile a ripartire fu proprio quella delle automobili col marchio Alfa Romeo nel 1919, proprio quando un giovane Enzo Ferrari si affacciava timidamente in questo campo per scalare poi rapidamente le più alte posizioni. Nicola Romeo dimostrava subito un grande interesse per le auto ad alte prestazioni e la inconfondibile figura col volto stempiato ed i baffoni neri si nota spesso sui campi di gara; ma nel contempo doveva battersi contro le nuove difficoltà finanziarie a causa del fallimento della "Banca Italiana di sconto" che deteneva una parte delle azioni della Società (nulla di nuovo sotto il sole visto quello che succede oggi).

E così, mentre una serie di modelli da gran turismo e da corsa - come il tipo RL Targa Florio 6 cilindri che ha vinto la gara siciliana nel 1923, la GPR (dove R sta per Romeo) nota anche come P1, la mitica P2 di Jano, la RM fino alla 6 C 1500 del 1927 - mietevano successi sui campi di gara,

La P2 vittoriosa a Monza nel 1924.




Mille Miglia 1927: a bordo dell'Alfa Romeo RL ci sono Brilli Peri e Pesenti.

l'ingegner Romeo doveva lottare coi creditori. Eppure proprio in questo periodo, esattamente nel 1926, riusciva persino a creare una fabbrica di aeroplani a Pomigliano d'Arco presso Napoli.

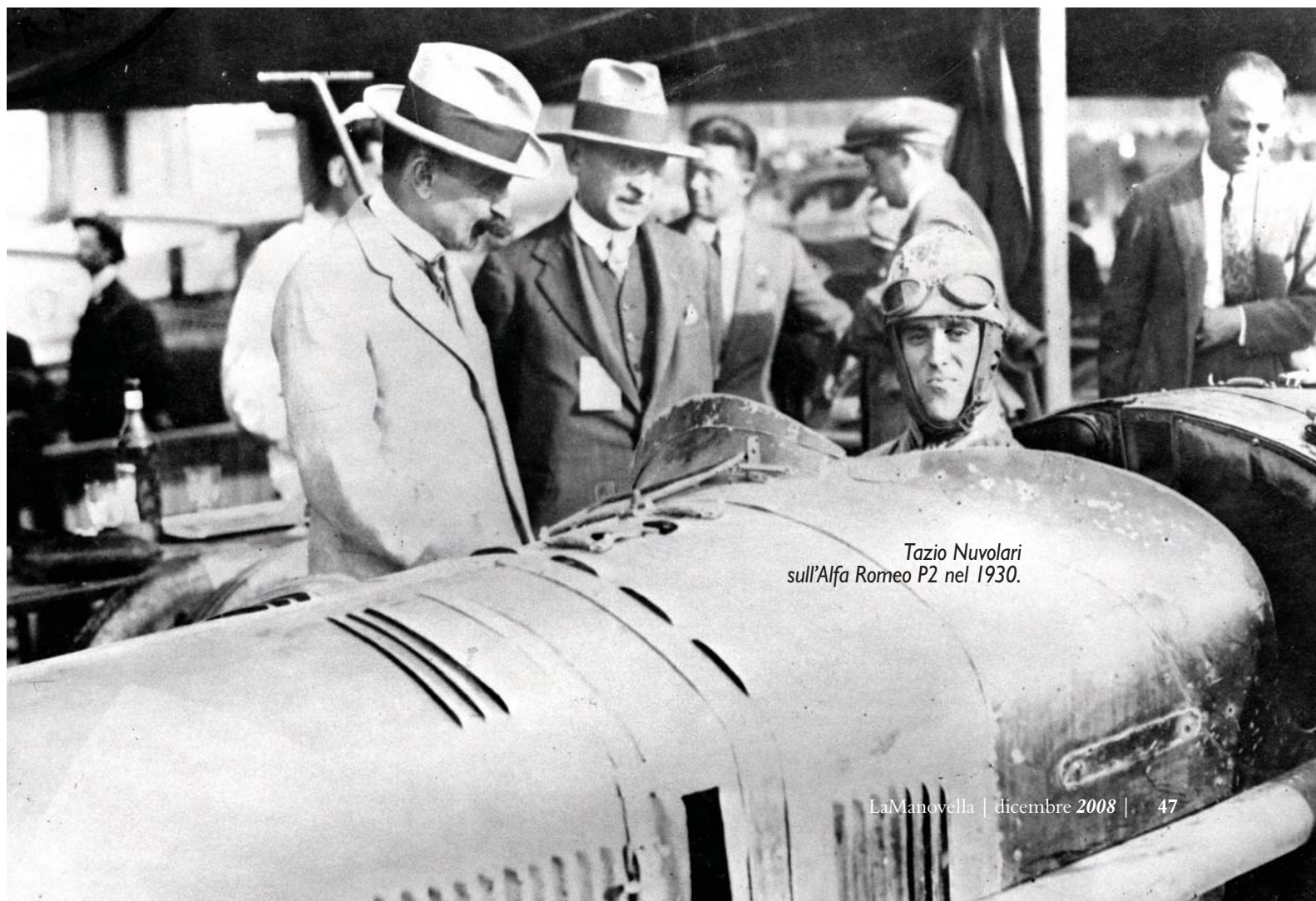
Nel 1927 si parlò addirittura di chiudere, ma poi si addivenne ad una soluzione che ha visto l'ingegner Nicola Romeo lasciare nel 1928, forse non completamente di sua volontà, l'azienda che aveva creato. Infatti è stata anche ipotizzata che la soluzione sia stata un compromesso onorevole in forza del quale Romeo lasciava il doppio incarico di presidente e amministratore delegato e il governo gli riconosceva i meriti guadagnati e lo nominava senatore del regno nel 1929. Poi, come si sa, l'Alfa Romeo passava all'IRI. Tornava quindi ad uno dei suoi antichi interessi acquistando alcune piccole linee ferroviarie nel Meridione. Nicola Romeo si è spento a Magreglio sul lago di Como il 15 agosto 1938 a soli 62 anni, logorato, si disse, dalla pena di aver dovuto lasciare la sua amata Alfa Romeo. La vita privata dell'ingegner Romeo si è svolta come quella di un buon padre di famiglia. Si era sposato l'11 maggio del 1905 con una ragazza portoghese di nome Angelina Valadin con la quale ha avuto sette figli: Maurizio, Edoardo, Nicola, Elena, Giulietta, Piera ed Irene. Come si vede

nella famiglia Romeo non potevano mancare le ragazze di nome Giulietta.

Oltre che imprenditore e industriale si è occupato anche di problemi scientifici nel campo della geometria pura ed è stato un benefattore fondando, tra l'altro, un asilo infantile nel suo paese natale. Inoltre elargiva fondi per beneficenza a Napoli, Milano e Roma, oltre ad aiutare i privati che si rivolgevano a lui. Aveva per queste attività una segreteria particolare. 



L'Alfa Romeo RL in parata nel 1922.



*Tazio Nuvolari
sull'Alfa Romeo P2 nel 1930.*